

Domenica della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Solennità di Tutti i Santi

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 1 - 3

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 1 - 3

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Giovanni 3, 1 - 3

● Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Ma sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è. Chiunque ha questa speranza in Lui purifica se stesso come Egli è puro.

Come vivere questa Parola?

È certo che siamo già fin d'ora "figli di Dio" e non solo sue creature. Ma di quello che saremo nella vita eterna ci è detto qualcosa di molto grande: "Saremo simili a Lui". E quel LUI è riferito certamente a Cristo, il risorto dai morti, il Dio incarnato e glorificato. La ragione di questa stretta somiglianza sta nel fatto che "lo vedremo come Egli è". Nel nostro poterlo contemplare, avverrà dunque una specie di assimilazione, una trasformazione un po' come dice S. Paolo: 2Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito Santo."

La gioia di essere già figli dunque ci appartiene ma non è ancora in pienezza. Si tratta di vivere questa gioia, questa appartenenza che è dono assolutamente gratuito di Dio ma è anche chiamata a collaborare perché venga costruito, giorno dopo giorno, con l'adesione a ciò che Dio vuole ed ha espresso prima in comandamento e poi negli insegnamenti dati da Gesù nel Suo Vangelo.

Ecco perché chi ha questa speranza – dice il testo – purifica se stesso. Non si tratta di abluzioni rituali, ma di una purificazione della coscienza, delle profondità del cuore. E il motivo che lo esige è Gesù stesso: "come Egli è puro."

Oggi, in quiete contemplativa, me ne sto in compagnia dei miei fratelli e sorelle santi. La loro festosa assemblea mi dice che anche io sono chiamato a realizzare questa trasfigurazione di me aderendo con gioia all'iniziativa di Dio.

Signore Gesù, ti prego, conforma il mio cuore al Tuo. Purificami e assimilami al Tuo essere Amore. Ecco la voce di un grande poeta dei nostri giorni David Maria Turoldo : Non so quando spunterà l'alba / non so quando potrò / camminare per le vie del tuo paradiso / non so quando i sensi / finiranno di gemere / e il cuore sopporterà la luce. E la mente (oh, la mente!) / già ubriaca, sarà / finalmente calma / e lucida: e potrò vederti in volto / senza arrossire.

● La prima lettera di Giovanni si presenta come la trascrizione di un'omelia riguardante lo stile di vita di colui che ha ricevuto il battesimo. Probabilmente circolava nelle prime comunità cristiane che si rifacevano alla predicazione di Giovanni e ne ripetevano i temi fondamentali. In essa prevale l'esortazione a non vivere più secondo il peccato, avere fede in Gesù Cristo e cercare di osservare

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicane Matris Domini

il comandamento dell'amore. Il brano che leggiamo in questa solennità riguarda appunto la vita nuova di coloro che hanno abbracciato la fede in Gesù, fede che ci permette di essere davvero figli di Dio.

- 1 Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Per i destinatari di questa omelia essere considerati figli di Dio era una cosa fuori dal normale.

Rinati in Dio con il battesimo, essi erano chiamati a camminare in una nuova vita. Noi ci siamo un po' abituati a questo vocabolario, ma dobbiamo rivalutarlo. Nel battesimo la persona umana è realmente rifatta: è divenuta un "figlio di Dio". La sua vita terrena è superata, è accolto nella comunità di vita con Dio. Certo il "mondo", nella sua accezione negativa, che non ha saputo riconoscere il Figlio di Dio, non sarà capace nemmeno di conoscere quanti aderendo a Lui sono stati resi a loro volta figli.

- 2 Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Però la figliolanza di Dio è soltanto un inizio. La nostra felicità sarà completa nel futuro. I giusti saranno assunti nella magnificenza della luce di Dio, mutati in uomini e donne celesti. Quando egli si manifesterà, anche coloro che lo hanno atteso si manifesteranno, si vedrà che essi sono simili a Lui e saranno capaci di guardarlo "faccia a faccia".

- 3 Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Noi abbiamo ogni motivo per sperare nella somiglianza e nella visione di Dio. La grazia di Dio ci permette di vivere già nel mondo che verrà. Però non dobbiamo cullarci in una falsa sicurezza. La visione della gloria futura regola la nostra vita, ci richiama alla santità, secondo il modello di Cristo, al desiderio di mantenere puro il nostro cuore, perché sia capace di fare spazio a Lui. La lettera continua con una riflessione sul peccato. Qui alla liturgia importava ricordare questa grande verità, la grande dignità degli uomini che grazie alla fede hanno avuto la gioia di diventare veramente figli di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

- Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplano il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

- Quel Dio che ha scelto come beati gli ultimi.

Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri. Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compreso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita.

Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriverò mai, Vangelo che continua a stupirmi e a sfuggirmi, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi.

Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità. Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura?

La seconda dice: Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con te. Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza, argine alle tue paure.

Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora.

Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

- I santi sono gli uomini e le donne delle Beatitudini.

I santi sono gli uomini delle Beatitudini. Queste parole sono il cuore del Vangelo, il racconto di come passava nel mondo l'uomo Gesù, e per questo sono il volto alto e puro di ogni uomo, le nuove ipotesi di umanità. Sono il desiderio prepotente di un tutt'altro modo di essere uomini, il sogno di un mondo fatto di pace, di sincerità, di giustizia, di cuori limpidi.

Al cuore del Vangelo c'è per nove volte la parola beati, c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo, tracciandogli i sentieri. Come al solito, inattesi, controcorrente. E restiamo senza fiato, di fronte alla tenerezza e allo splendore di queste parole.

Le Beatitudini riassumono la bella notizia, l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.

Quando vengono proclamate sanno ancora affascinarci, poi usciamo di chiesa e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, incredibile, stravolgente e contromano che l'uomo possa pensare.

La prima dice: beati voi poveri. E ci saremmo aspettati: perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e vasto. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altra vita! Beati, perché c'è più Dio in voi, più libertà, più futuro.

Beati perché custodite la speranza di tutti. In questo mondo dove si fronteggiano lo spreco e la miseria, un esercito silenzioso di uomini e donne preparano un futuro buono: costruiscono pace, nel lavoro, in famiglia, nelle istituzioni; sono ostinati nel proporsi la giustizia, onesti anche nelle

piccole cose, non conoscono doppiezza. Gli uomini delle Beatitudini, ignoti al mondo, quelli che non andranno sui giornali, sono invece i segreti legislatori della storia. La seconda è la Beatitudine più paradossale: beati quelli che sono nel pianto. In piedi, in cammino, rialzatevi voi che mangiate un pane di lacrime, dice il salmo. Dio è dalla parte di chi piange ma non dalla parte del dolore! Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio non ama il dolore, è con te nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per fasciare il cuore ferito, nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza. La parola chiave delle Beatitudini è felicità. Sant'Agostino, che redige un'opera intera sulla vita beata, scrive: abbiamo parlato della felicità, e non conosco valore che maggiormente si possa ritenere dono di Dio. Dio non solo è amore, non solo misericordia, Dio è anche felicità. Felicità è uno dei nomi di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Padre santo, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei comunione di amore, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla propria vocazione, perché sia segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo. Noi ti preghiamo ?
- Padre amorevole, che all'alba della creazione hai benedetto la famiglia, prima comunità umana, sostieni gli sposi con la grazia del tuo Spirito, perché irradiano la gioia operosa e feconda del Vangelo. Noi ti preghiamo ?
- Padre dei poveri, che ti prendi cura dell'orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Noi ti preghiamo?
- Padre della luce, che chiami tutti i tuoi figli a essere santi e immacolati nell'amore, rivela il tuo volto a tutti coloro che ancora non credono, perché si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo ?
- Padre misericordioso, che chiami ciascuno di noi a essere santo nelle vicende della vita quotidiana, rendici capaci di rispondere al tuo appello, perché possiamo un giorno prendere parte alla gloria dei beati nel cielo. Noi ti preghiamo ?
- Ascoltiamo gli altri, anche se stanchi, con l'attenzione che meritano? Se no dove sta la carità tra noi?
- La preghiera in comune tra noi è abituale, abitudinaria, saltuaria?
- Cosa significa per me essere "figlio di Dio"? Mi comporto da "figlio di Dio" o non ci penso mai?

8) Preghiera : Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

9) Orazione Finale

Dio fedele, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato il maestro e il modello di ogni santità, fa' che, vivendo nello spirito delle beatitudini, giungiamo a cantare in eterno il cantico nuovo nell'assemblea dei tuoi eletti.